

## Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova (Tigullio)

### Le vie dell'ardesia

Lungo le vie dell'ardesia



**Sviluppo:** S. Salvatore dei Fieschi – S. Giacomo – Monte le Rocchette – S. Bartolomeo - Lavagna – S. Salvatore dei Fieschi

**Dislivello:** 700 m in salita e in discesa

**Difficoltà:** E

**Ore di marcia:** 4h 45'

**Lunghezza:** 13,8 Km

**Periodi consigliati:** da ottobre a maggio

**Accesso:** in treno fino alla stazione di Lavagna (linea Genova – La Spezia) e da qui in bus fino a S. Salvatore di Cogorno. In auto si esce a Lavagna (casello A12), e si seguono le indicazioni per S. Salvatore di Cogorno (pochi Km).

L'ardesia (o pietra di Lavagna), è una roccia sedimentaria di colore scuro, divisibile in lastre, utilizzate in edilizia, come elemento per pavimenti, scale e tetti, e in arte, come elemento di design o più semplicemente come lavagna. Proprio quest'ultimo oggetto, che richiama l'ambiente scolastico, ci ricorda la zona di massima estrazione in Italia, compresa tra la costa del Tigullio e la Val Fontanabuona.

In passato l'ardesia veniva estratta dalle cave presenti nell'entroterra, e trasportata fino al porto di Lavagna in testa alle portatrici scalze, dette anche "Lavagnine". Un lavoro duro e faticoso, oltre che di responsabilità, perchè il materiale molto fragile doveva giungere intatto nei magazzini costieri.

Le cave si trovavano generalmente sui crinali, mentre il trasporto avveniva su diversi sentieri che scendevano verso la costa. Tali tracciati sono ancora oggi presenti, e conservano il classico fondo in pietra, circondato da muretti e costruzioni eseguite con la stessa ardesia.

Ripercorrere questi sentieri significa comprendere quali fossero le condizioni di vita di queste popolazioni, la cui unica risorsa era quella dell'estrazione e trasporto di questa pietra, in un entroterra avaro dal punto di vista agricolo e pastorale.

L'itinerario proposto, sale da S. Salvatore dei Fieschi, dov'è situata una delle basiliche più belle e celebri della Liguria, e giunge nelle cave del crinale compreso tra il Monte le Rocchette e il Monte Capenardo, per poi ridiscendere verso Lavagna, attraverso il Sentiero delle Camalle d'Ardesia, il percorso scelto dalle portatrici per arrivare alla costa e al porto di Lavagna. Oltre ad essere un percorso dall'alta valenza storica, rappresenta uno dei sentieri più belli e panoramici del levante ligure.

Partiamo da **S. Salvatore di Cogorno** (14 m), dalla Basilica dei Fieschi, costruita da Innocenzo IV e da papa Adriano V tra il 1245 e il 1252, uno dei più importanti monumenti della Liguria orientale. La facciata si presenta con un unico portale con protiro sormontato da una grande finestra circolare, il paramento murario è a strisce bianche e nere, un'importante torre nolare impostata sulla crociera caratterizza l'edificio e lo rende visibile anche da lontano. Di fronte alla basilica si trova Palazzo Fieschi elegante edificio in stile gotico pisano, l'oratorio e altri edifici delimitano il sagrato, creando un ambiente ricco di fascino.

A fianco della chiesa si stacca una viuzza che scende verso la strada rotabile d'accesso che percorreremo in salita sulla sinistra. Al primo bivio giriamo a destra, e dopo un ponte giungiamo in Piazza Adriano V, dove troviamo un parcheggio. Qui troviamo il cartello e la cartina che illustra la Via dell'Ardesia – I sentieri di S. Giacomo, un itinerario di recente valorizzazione, dove sono stati ripristinati sia il tracciato che i siti estrattivi. Lungo l'itinerario non troviamo un segnavia vero e proprio, ma diversi cartelli sono stati posti ai bivi principali.

Iniziamo con una lunga scalinata vicino alle case, e successivamente in mezzo al bosco.

Incrociamo una prima volta la strada rotabile che sale da S. Salvatore a S. Giacomo, ma quasi subito l'abbandoniamo, per risalire sul versante opposto, lungo un sentiero lastricato.

Tagliamo una seconda volta la rotabile, e continuiamo a salire di quota, in mezzo al bosco.

Arrivati a una casa, si percorre una strada sterrata, Via degli Ulivi, che abbandoniamo a favore di una scalinata sulla destra. Superiamo un ponte e percorriamo un tratto pittoresco di lastricato in mezzo agli ulivi, con vista sul Golfo del Tigullio.

Raggiunta nuovamente la strada rotabile ne percorriamo un tratto in discesa sulla sinistra, fino al cartello che indica il Km 6, dove svoltiamo a destra. Si prosegue poi sulla rotabile per alcune centinaia di metri, e dopo un paio di tornanti si prende una scalinata sulla destra che sale ripida fino alle ultime case di Cogorno. Al termine ritroviamo una strada rotabile che percorreremo per poche decine di metri sulla destra, fino a imboccare una scalinata sulla sinistra. Si tratta di un percorso sempre più ripido e accidentato nel bosco, caratterizzato dalle classiche pietre d'ardesia a fare da scalino.

Finalmente giungiamo alla chiesetta di **S. Giacomo** (525 m – 1h 45' di cammino da S. Salvatore), dove troviamo una graziosa chiesetta, e diversi punti dove fare una sosta. L'edificio si trova al crocevia delle strade per la Val Graveglia e la costa.

Nelle adiacenze si trova la lapide che ricorda la fucilazione del Partigiano Renda, ad opera dei fascisti, durante l'ultimo conflitto mondiale.

Prendiamo ora l'unica strada in salita del quadrivio, per portarci nella zona di crinale, dove sono situate le cave di estrazione. Dopo trecento metri di strada semi-asfaltata, incontriamo un bivio, dove imbocchiamo un sentiero sulla destra che inizia con alcuni gradini.

Più avanti troviamo le cave d'ardesia a cielo aperto, valorizzate con un percorso con pedane in legno, che circonda l'area di scavo. Altri punti di escavazione sono presenti nelle vicinanze.

Per completare la visita nella zona, allunghiamo il percorso fino alla zona sommitale sopra Lavagna, per godere dei vasti panorami sul Tigullio. Si continua a salire di quota sulla zona di cresta, caratterizzata da prati e rocce al limitare del bosco di faggi.

Dopo diversi saliscendi, si converge su una sterrata nei pressi di un tornante. Proseguiamo sul tracciato di destra, che affronta il tratto finale della salita. Giungiamo così in vetta al

**Monte Le Rocchette** (703 m – 2h 30' di cammino da S. Salvatore), che assieme al vicino Monte Capenardo, rappresentano le maggiori elevazioni del crinale tra Tigullio e Val Graveglia. La cima appare abbastanza anonima, per la presenza di una folta vegetazione, ma di tanto in tanto lungo il percorso di vetta, si aprono delle visuali sulla costa.

Il sentiero prosegue verso il Monte Capenardo e Sestri Levante, mentre noi torniamo indietro per affrontare il Sentiero delle Camalle, e completare così l'anello dell'ardesia.

Ritorniamo a ritroso fino alla Cappella di **S. Giacomo**, dove prendiamo ora la strada in discesa subito a sinistra.

Dopo un centinaio di metri, prendiamo a destra una scalinata che si immerge nel bosco, evidenziato da un grosso cartello, che porge il benvenuto al Sentiero delle portatrici d'ardesia del S. Giacomo, recentemente ristrutturato dal Gruppo Alpini di Cogorno.

Lungo il tracciato non troviamo un segnavia vero e proprio, ma diverse frecce rosse ci aiutano a individuare il percorso giusto ai bivi.

L'elemento caratterizzante di questa lunga discesa è la presenza costante delle lastre d'ardesia e dei scalini in pietra locale che fanno da fondo al tracciato. Inoltre troviamo pregevoli muri a secco fatti a scaglie di pietra disposte in verticale o in obliquo, e di grosse lastre d'ardesia usate come bordura del tracciato.

Poco più avanti troviamo una casa costruita interamente in piccole scaglie d'ardesia, di ogni pezzatura, disposte in orizzontale. Alla base dei terrazzamenti che circondano la casa troviamo una fontana e una lastra monumento con incisa una "Lavagnina" intenta a portare una lastra d'ardesia a valle (foto).

Proseguiamo in discesa sul tracciato d'ardesia, fino a giungere a un bivio: qui evitiamo una scalinata in discesa, per proseguire quasi in piano fino a raggiungere la strada rotabile prima abbandonata, che scende a Cogorno.

Un'altra lastra di pietra ci ricorda il sentiero che stiamo percorrendo, mentre più avanti troviamo un'altra casa fatta di piccole lastre d'ardesia. Dopo poche decine di metri si prende una scalinata in pietra, che si stacca all'altezza di una curva.

Scendiamo a fianco di una vecchia teleferica usata per trasportare materiali, in un ambiente suggestivo a cavallo tra i muretti a secco e le fasce coltivate a ulivo.

Raggiunte le prime villette del nostro itinerario di discesa, proseguiamo dritti ed evitiamo una diramazione sulla destra. Poco sopra notiamo una casa di pietra locale, più vecchia delle precedenti.

Percorriamo Via Raffo, stretta tra muretti in pietra, tagliati a scaglie. La viuzza termina nei pressi di Via Costigliolo, che utilizzeremo in discesa sulla destra.

Tagliamo la rotabile utilizzando alcune scalinate. La prima si stacca dopo un centinaio di metri sulla destra, e prosegue poi a sinistra al primo bivio, mentre la seconda inizia quasi di fronte al termine della prima. In questo tratto troviamo un sentiero lastricato a fianco degli ulivi, e alcune case e muretti in pietra a secco.

Ritroviamo la strada rotabile, che percorreremo in discesa per circa duecento metri. Dopo un tornante, imbocchiamo una stradina asfaltata che si trasforma quasi subito in scalinata. La stessa termina nei pressi della Cappelletta di **S. Bartolomeo** (240 m – 3h 30' di cammino da S. Salvatore), nell'omonima frazione di Cogorno.

Passati sotto il portico della cinquecentesca chiesetta, si taglia la strada sottostante, e si prende la scalinata di Via Berisso. Si prosegue tra due strette fila di muri a secco, fino a giungere a una biforcazione, dove prendiamo la discesa a destra.

Scendiamo molto velocemente di quota, fino a giungere al cartello che indica l'inizio dell'abitato di Lavagna. Proprio qui inizia Via Madonna della Neve, una stradina cementata che si trasforma più avanti in scalinata.

Tagliamo in seguito la strada rotabile per Lavagna, e la ritroviamo più a valle, dove percorriamo un tratto della stessa, fino a un tornante. Qui si scende per l'ennesima scalinata che passa tra le prime villette della cittadina.

Incrociamo un'ultima volta da strada principale, per imboccare la scalinata a sinistra di una doppia diramazione. Poco oltre convergiamo sulla rotabile, all'altezza di una chiesetta. Ne

percorriamo un tratto lungo quasi trecento metri, evitando una prima diramazione a destra. Alla seconda diramazione, che porta al cimitero comunale, si scende fino all'ingresso principale, prendendo poi la stradina pedonale che si stacca a sinistra, che affianca i muri perimetrali del manufatto religioso. Alcune gigantografie di foto, ci ricordano ancora una volta che sentiero stiamo percorrendo.

Arrivati in fondo, si prende la scalinata che la collega alla Basilica di S. Stefano, uno dei monumenti più importanti di **Lavagna** (s.l.d.m. - 4h di cammino da S. Salvatore).

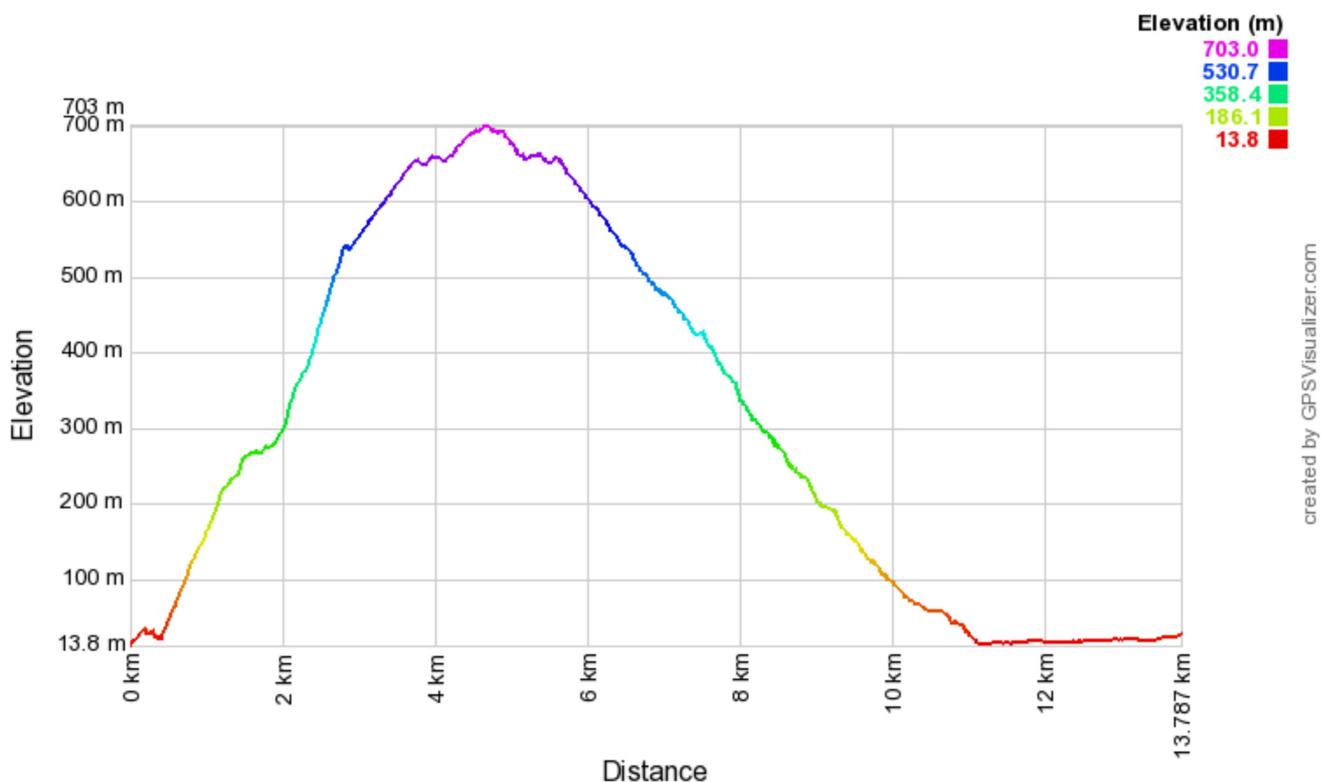
Sbuciamo su Piazza G. Marconi, dominata dalla scalinata della basilica e da uno stupendo porticato. Se procediamo dritti in direzione mare raggiungiamo la stazione ferroviaria, altrimenti se vogliamo tornare a Cogorno a piedi, occorre svoltare a destra su Via Alighieri, e successivamente girare a destra su Piazza S. Caterina. Passati sotto il portale d'ingresso alla città, proseguiamo dritti su Via Castagnola e Via Rezza.

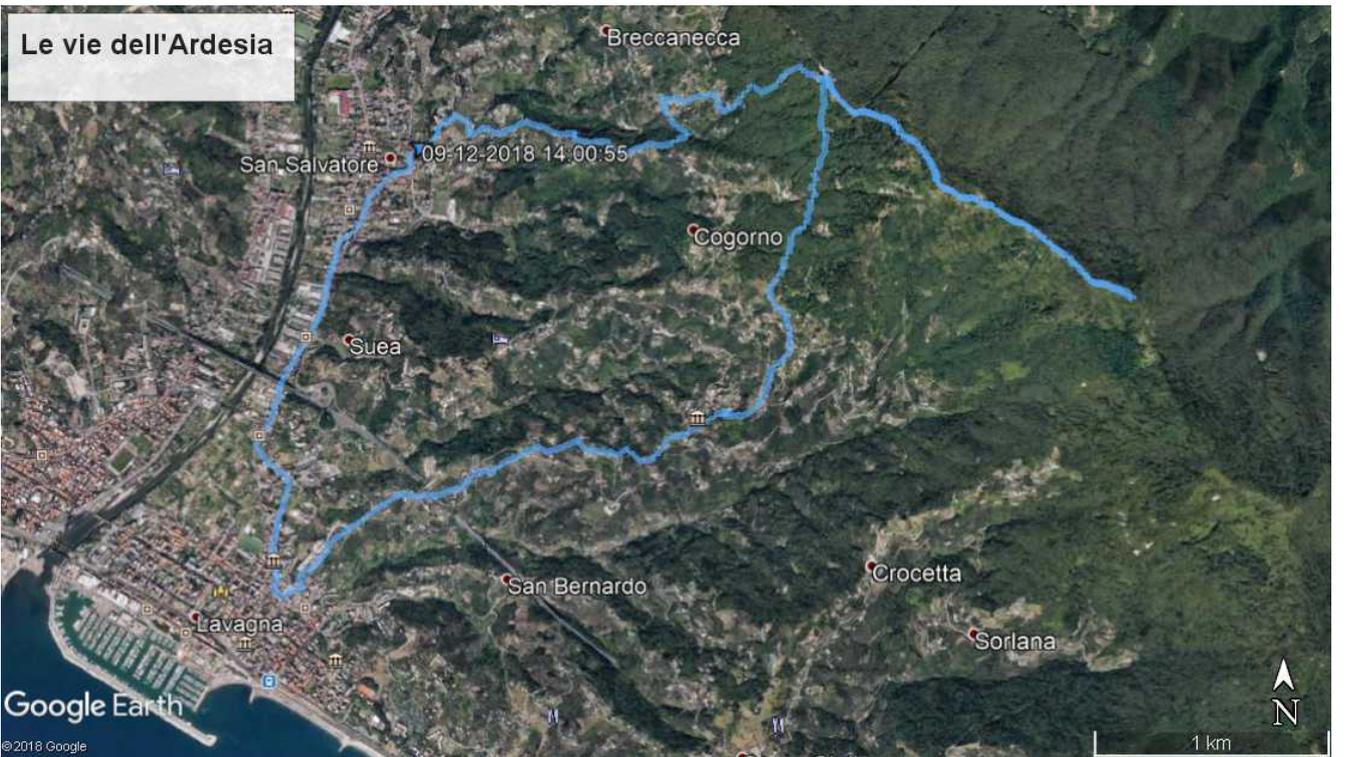
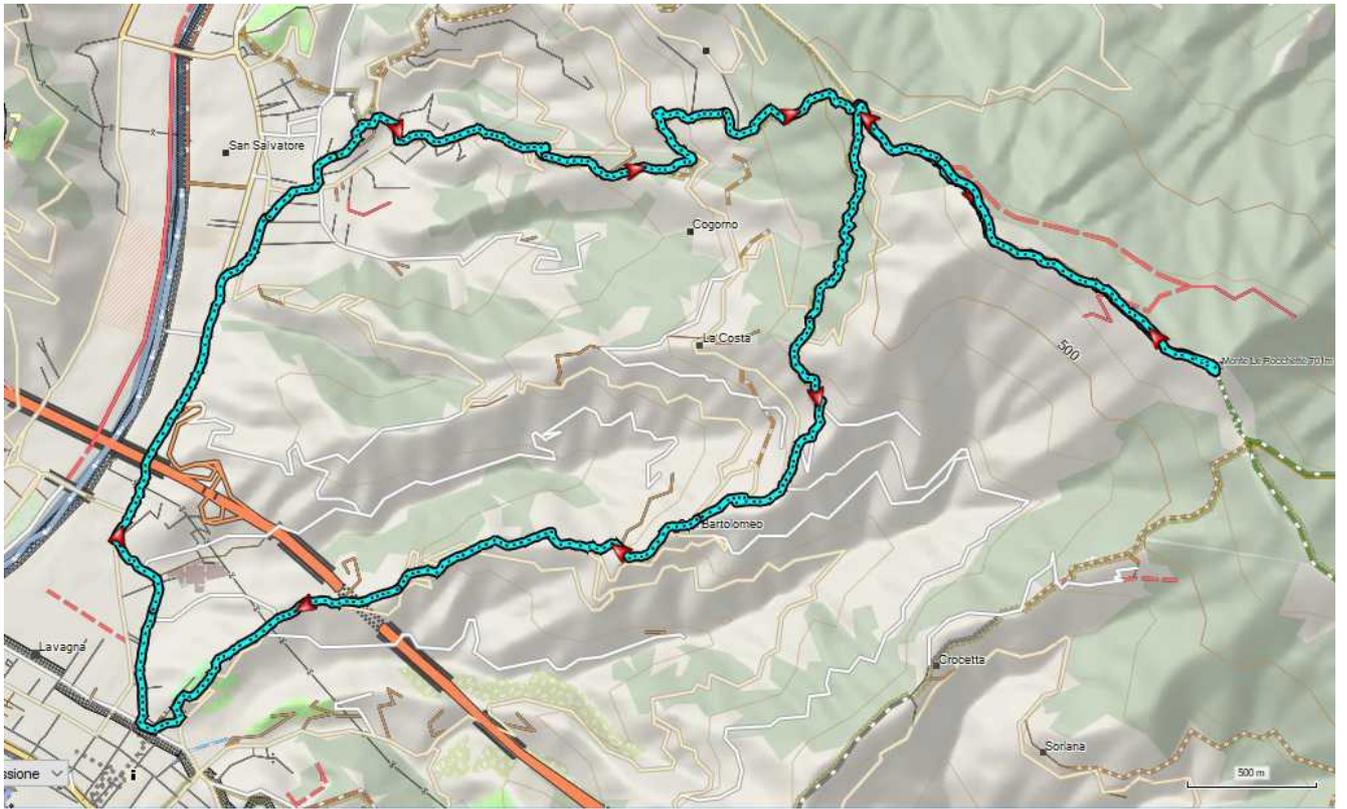
Segue il pezzo monotono sulla strada provinciale 33 che collega Lavagna a S. Salvatore, e appena entriamo nel centro abitato di quest'ultimo, seguiamo le indicazioni per la Basilica dei Fieschi. Dopo 2,5 Km di cammino da Lavagna, giungiamo finalmente al punto di partenza.

**Un consiglio:** la Basilica dei Fieschi di S. Salvatore di Cogorno, come il centro storico di Lavagna meritano una visita approfondita.

**Riferimento cartografico:** carta EDM/FIE n°3 "Val Graveglia – Sestri L."

**Verifica itinerario:** dicembre 2018





© Marco Piana 2018